

Terra Madre



La struttura Il termovalorizzatore di Bolzano è gestito da Eco Center, società in-house della Provincia a capitale interamente pubblico. L'inceneritore, realizzato nel 2013, tratta i rifiuti urbani e speciali assimilabili con il recupero energetico e termico

«L'inceneritore di Bolzano è il modello da seguire»

Rifiuti

Ieri la Terza commissione in Consiglio provinciale ha visitato l'impianto altoatesino. La presidente Masé: «Siamo già in ritardo»

di **Marco Ranocchiaro**

Chiudere il ciclo dei rifiuti è un tema sempre più pressante per il Trentino che, nonostante un ragguardevole 80,5% di differenziata, produce oltre 80 mila tonnellate annue di rifiuti che devono essere smaltiti. Per trovare una soluzione in questa legislatura, la Giunta ha deciso di puntare sul termovalorizzatore, ma il percorso è solo all'inizio e le variabili ancora tutte da considerare. Per questo, ieri mattina, la Terza Commissione permanente – che ha tra le competenze urbanistica, opere pubbliche e tutela dell'ambiente – ha effettuato un sopralluogo al termovalorizzatore di Bolzano. Guidati dal direttore generale di Eco Center, la società in-house a capitale interamente pubblico che gestisce l'impianto e dal responsabile del settore trattamento rifiuti, insieme al dirigente generale dell'Agenzia trentina per la depurazione Giovanni Battista Gatti, i consiglieri hanno potuto così osservare e confrontarsi sulla gestione dei rifiuti in Alto Adige. Se è vero che in termini relativi sulla differenziata il Trentino fa molto meglio, con oltre l'80% di fronte al 68,7% dell'Alto Adige, in provincia di Trento un quinto del materiale raccolto non può essere riciclato (in gran parte a causa di impurità) mentre a Bolzano questa quota si riduce ad

appena il 10%. L'inceneritore di Bolzano, realizzato nel 2013, tratta i rifiuti urbani e speciali assimilabili di tutta la provincia, con il recupero energetico e termico (in forma di teleriscaldamento per 3500 abitazioni della città di Bolzano), mentre a Trento le differenze di gestione sul territorio fanno sì che una gestione realmente unitaria sia ancora lontana.

Masé (La Civica): «Dati rassicuranti»

«È stato un efficace sopralluogo, una visita che abbiamo sollecitato perché, dovendoci occupare di rifiuti, era fondamentale per essere informati», ha commentato **Vanessa Masé**, consigliera de La Civica e presidente della Commissione. La visita, per la consigliera, indica la strada che dovrebbe ispirare anche il Trentino: «Visti i dati, sia da un punto di vista

ambientale che economico, abbiamo osservato che, in termini sicurezza, per i tipi tecnologia, per la gestione e la sostenibilità economica, è qui che dobbiamo arrivare. E arrivarci in fretta, siamo in ritardo: Bolzano ha cominciato un percorso virtuoso già negli anni Settanta e noi abbiamo messo nero su bianco la chiusura del ciclo solo con la Giunta Fugatti». Secondo i dati forniti dall'azienda, l'impianto di Bolzano, realizzato tra Isarco e l'autostrada A22 con una ciminiera di 65 metri, avrebbe comportato – grazie al minor utilizzo di combustibili fossili per recupero energetico e teleriscaldamento – un risparmio di circa 11 milioni di metri cubi (Smc) di metano nel 2023. Per quanto riguarda le emissioni, in base a uno studio del progetto «Landmonitoring», nella zona in cui ricadono i maggiori inquinanti – la

discarica di Castel Firmiano – nel momento peggiore l'inceneritore avrebbe inciso solo per lo 0,08% delle polveri sottili e per lo 0,9% degli ossidi di azoto presenti. «Sono i dati che mi hanno colpita di più – aggiunge Masé –: è su quelli, insieme alla diossina, che si formano i pregiudizi dell'opinione pubblica. Preoccupazioni che erano fondate anni fa, ma ormai le emissioni sono bassissime. Peraltro – continua la presidente – ci si immagina chissà quali reagenti vengano usati, mentre qui si usano carboni attivi, calce, bicarbonato, ammoniaca. Ci sono tecnologie ampiamente sperimentate (a differenza dell'altra opzione sul tavolo, quella del gassificatore) che ci fanno sentire più che sicuri, e ne abbiamo la dimostrazione a pochi chilometri da casa». Un'altra lezione, per Masé, di cui il

Trentino dovrebbe fare tesoro è che il termovalorizzatore non danneggia l'immagine di genuinità dell'Alto Adige che «riesce a essere un ottimo volano turistico e una peculiarità territoriale apprezzata dal punto di vista dei prodotti tipici». Per la consigliera, Trento dovrebbe quindi seguire il modello altoatesino, con due condizioni: «Una operazione trasparenza basata su una comunicazione che spieghi cos'è davvero un termovalorizzatore, e abbasserebbe tantissimo le contrarietà della comunità. E una gestione in-house a gestione totalmente pubblica, che non abbia bisogno di fare utili».

Calzà (Pd): «Più aspetti da valutare»

Di tenore diverso il commento di **Michela Calzà**, consigliera del Pd e già assessora con delega al ciclo dei rifiuti in Comunità Alto Garda e Ledro. «È stata una visita esplorativa e un'importante occasione di conoscenza e per ragionare in termini costruttivi, a prescindere dalle posizioni politiche. Utile perché l'impianto di Bolzano è importante, il più prossimo a noi di questo genere», premette. Ma la chiusura del ciclo dei rifiuti non si riassume in uno slogan o in un impianto. «Non è un referendum su impianto sì o impianto no, non è scelta *tout court* su cui appiattirsi. Dobbiamo considerare anche tutti gli altri aspetti, ambientali e anche in termini di budget. Razionalizzare il sistema, pensare a una campagna di informazione e sensibilizzazione. Di Bolzano – aggiunge – mi ha colpito molto il ritorno in termini di teleriscaldamento, senza il quale, senza per questo fornire un giudizio, l'impatto sarebbe probabilmente ben diverso, mentre le differenze con il nostro territorio sono molte. Quello che conta – conclude – è ricordare che bisogna evitare l'appiattimento sul termovalorizzatore, ci vuole un ragionamento complessivo». Restano aperte molte questioni, a partire dal luogo in cui l'eventuale impianto si realizzerà e se sorgerà in un posto dove il recupero termico oltre che energetico possa fornire un contributo, anche per abbassare il bilancio in termini di emissioni. «Ma quelle non basterà certo una visita a risolverle».



La visita La Terza commissione in Consiglio provinciale presieduta da Vanessa Masé, ieri in visita al termovalorizzatore di Bolzano